

ti umani». Ed è stata una delle prime personalità internazionali ad attaccare alla fine degli anni 90 le vessazioni dei talebani nei confronti delle donne in Afghanistan.

Il dipartimento di Stato è la più antica tra le agenzie federali e la più importante tra quelle di rango ministeriale. A istituirlo fu George Washington in persona, quando gli fu chiaro che l'ufficio del presidente non poteva svolgerne le funzioni come previsto dalla Costituzione. Il primo segretario di Stato fu Thomas Jefferson, poi terzo presidente Usa. Il decreto di nomina porta la data del 29 settembre 1979 ma Jefferson, allora inviato

GAFFE BARACK: IL PREMIER È PRODI

Lo staff di Obama, in un comunicato sugli incontri in programma con la delegazione italiana al G20 di Washington, ha definito Bruno Archi «consigliere diplomatico del premier Prodi».

con il grado di ministro plenipotenziario in Francia, entra effettivamente in carica quasi un anno dopo. Giusto il tempo di rientrare in patria con i mezzi di trasporto dell'epoca. Il dipartimento attua gli indirizzi di politica Estera, controlla l'intera rete diplomatica, gestisce i programmi di assistenza allo sviluppo e le attività internazionali in generale. Il segretario di Stato risponde direttamente al presidente ma ha facoltà di consultarsi anche con il Congresso. ♦

Al Qaeda

**«Bin Laden isolato»
Per la Cia pensa solo
alla sua sicurezza**

WASHINGTON ■ Osama bin Laden è sempre più isolato, non partecipa alla gestione di Al Qaida e spende gran parte delle energie a impegnarsi «a sopravvivere» e a garantire la propria sicurezza: è l'analisi del direttore della Cia, Michael Hayden, che in un discorso a Washington ieri ha confermato che l'intelligence americana è comunque convinta che il leader terrorista responsabile dell'attacco all'America dell'11 settembre 2001 sia ancora in vita. I servizi segreti americani si aspettavano che bin Laden si facesse vivo nel corso della fase finale della campagna elettorale per la Casa Bianca, come aveva fatto nel 2004, e il suo silenzio ha dato voce a nuove ipotesi sulle sue condizioni di salute.

→ **Incontro a Nizza** Sarkozy convince Medvedev

→ **Proposto vertice Osce** Fisserà regole per la sicurezza in Europa

**Intesa Ue e Russia:
«Fermiamo
Scudo e missili
fino a metà 2009»**



Foto Ansa

Il presidente francese Sarkozy e quello russo Medvedev ieri a Nizza

Medvedev dice sì a Sarkozy che propone un vertice Osce a metà del 2009 sulla sicurezza in Europa. Alla richiesta di non dislocare missili a Kaliningrad risponde: prima gli Usa rinuncino allo scudo anti-missile in Polonia.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Sarkozy strappa a Medvedev il sì ad un accordo globale sulla sicurezza in Europa, di cui discutere a metà del 2009 nell'ambito dell'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa). Ma sull'altra richiesta avanzata dal capo dell'Eliseo, e cioè la rinuncia a piazzare missili nella enclave di Kaliningrad, il presidente russo non promette nulla e rilancia la palla in campo americano.

Per il capo del Cremlino infatti, Washington dovrebbe prima fare marcia indietro sul progetto di realizzare uno scudo anti-missile in Polonia e Repubblica ceca. «Finché non avremo firmato il nuovo patto (pro-

posto da Sarkozy) -afferma Medvedev- dovremmo tutti astenerci da iniziative unilaterali che hanno influenza sulla sicurezza. I passi intrapresi dalla Russia non sono mai stati unilaterali», bensì, spiega, una reazione al piano Usa.

A Nizza Sarkozy e Medvedev si incontrano per il vertice fra Ue e Russia, dopo che, lunedì scorso, i Paesi europei hanno stabilito di riavviare i colloqui per un patto di partnership con Mosca. I negoziati erano stati congelati dopo l'invasione russa in Georgia lo scorso mese di agosto. Oggi la situazione nell'area caucasica è migliorata, e si può tornare a discutere, anche se una parte dei 27 mantengono riserve sull'operato di Mosca.

Lo stesso Sarkozy, a Nizza, pur sottolineando che Mosca «ha rispettato quasi tutti i punti dell'accordo di pace» che pose fine al conflitto in Georgia, avverte che ci sono ancora «progressi da fare». In particolare la Russia deve ritirare i propri soldati dalla valle di Akhagori in Ossezia del sud e dal villaggio frontaliero di Perevi. Non solo, deve permettere l'accesso

degli osservatori Ue in Ossezia del sud e Abkhazia, le due regioni autonome della Georgia, che sotto la protezione russa, si sono proclamate indipendenti.

Al termine del summit, Sarkozy e Medvedev si presentano assieme alla conferenza stampa, e questo è già un buon segnale. Il leader francese, attuale presidente dell'Unione europea, riferisce di avere fatto presente al suo interlocutore la preoccupazione suscitata dalle sue recenti dichiarazioni sulla dislocazione di missili a Kaliningrad. «Come presidente della Ue -annuncia Sarkozy- ho proposto che a metà del 2009 ci si incontri per tracciare le basi della futura sicurezza europea. Il dispiegamento dei missili complicherebbe le cose».

Ma Sarkozy critica anche gli Stati Uniti: «Da oggi sino ad allora

LA DUMA

La Duma russa ha approvato in prima lettura il prolungamento a sei anni del mandato presidenziale proposto da Medvedev nel suo discorso alla nazione del 5 novembre.

(cioè alla data dell'eventuale vertice Osce sulla sicurezza in Europa) non parliamo di dispiegare un scudo antimissile, che non aiuta per nulla a portare sicurezza e complica le cose». In altre parole la Ue chiede al presidente eletto Obama di congelare il piano già concordato da Bush con Varsavia e Praga sulla installazione di missili anti-missile in Polonia e radar nella Repubblica ceca. L'amministrazione americana uscente giustifica l'iniziativa come una protezione dell'Europa verso eventuali attacchi dall'Iran. Il Cremlino ritiene che in realtà quel sistema di difesa sia indirizzato contro una presunta minaccia russa.

Medvedev ringrazia Sarkozy per «la ricerca di soluzioni» al conflitto georgiano, e conferma il sostegno al vertice Osce da lui suggerito. «È necessario -afferma il presidente russo- che i Paesi della Nato della Ue e di altre organizzazioni si riuniscano e affrontino insieme le questioni». Intanto però, se non volete veder spuntare i missili russi a Kaliningrad - ammonisce in sostanza Medvedev- convincete Washington a non montare il suo scudo vicino alle nostre frontiere. ♦